

SCUOLA E FAMIGLIA

Alleanze per l'educazione



1. Attualità

Uniti per il benessere dei giovani

La corresponsabilità tra Scuola e genitori per l'educazione delle nuove generazioni è tra i principi fondamentali espressi nella Costituzione. E oggi, nel contesto dell'emergenza sanitaria, la continuità educativo-didattica famiglia-scuola è un'alleata ancora più preziosa per garantire accesso all'istruzione e educazione di qualità.

Il punto cruciale è quello dell'incontro di base fra genitori e insegnanti, forma concreta dell'incontro fra Scuola e Società: se questo incontro fallisce, la struttura non vive (Gianni Rodari – A scuola di fantasia)

Per educare un ragazzo serve la collaborazione di un'intera comunità educante, con un ruolo di primo piano affidato a Scuola e famiglia.

Esperienze di ricerca hanno dimostrato che una buona relazione tra casa e scuola induce gli alunni a:

- Ottenere migliori risultati di apprendimento
- Promuovere maggiore autoregolamentazione e benessere generale
- Ridurre l'assenteismo
- Mantenere un rapporto più soddisfacente con insegnanti e compagni
- Avere un atteggiamento più positivo verso la Scuola e coltivare maggiori ambizioni nei confronti della propria educazione

A beneficiarne, inoltre, non è solo lo studente.

2. Luci

La Costituzione italiana, all'art. 30, riconosce ai genitori il dovere e il diritto di istruire ed educare i figli. Il primato educativo della famiglia non va inteso nel senso dell'esclusività: essa ha bisogno di essere aiutata e sostenuta da altre istituzioni educative. Tra queste spicca la scuola, che ha nei confronti dell'azione familiare un compito sussidiario e complementare.

Per la migliore crescita della persona, è di vitale importanza che famiglia e scuola collaborino insieme nell'educazione, in un'ottica di stima e di fiducia reciproca e vincendo le tentazioni della delegittimazione, dell'indifferenza o della delega. Il modello verso cui tendere, per il quale serve un profondo cambio di mentalità, è quello della corresponsabilità educativa. Essa si fonda sul fine comune ad entrambe: il bene del figlio/alunno.

È compito della pastorale per la scuola operare per diffondere tale mentalità e sostenere la famiglia e la scuola nei rispettivi compiti, in un dialogo rispettoso ed arricchente. Accompagnare i genitori nella propria responsabilità educativa comporta per la comunità cristiana anche l'impegno a formarli per questo scopo e incoraggiare la loro attiva presenza nella scuola, anche attraverso le forme stabilite dagli organismi di partecipazione scolastica previsti dalle leggi.

L'impegno dei genitori arricchisce la Chiesa e la scuola delle attenzioni e delle risorse che sono loro proprie. Favorisce, ad esempio, il diffondersi di una cultura propizia all'educazione, all'orientamento dei giovani, all'inclusione scolastica, alla formazione integrale della persona. Vi sono temi, inoltre, rispetto ai quali il loro coinvolgimento non è mai facoltativo, come quelli relativi alla promozione della salute, all'educazione affettiva e sessuale, alla lotta alle devianze e alle dipendenze, al contrasto del bullismo e alla protezione dei minori da ogni tipo di abuso. (Conferenza Episcopale Italiana. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ, "EDUCARE INFINITO PRESENTE. La pastorale della Chiesa per la scuola", cit.29).

Umanizzare l'educazione

Nonostante le concezioni antropologiche basate sul materialismo, sull'idealismo, sull'individualismo e sul collettivismo vivano una fase decadente, ancora esercitano una certa influenza culturale. Esse spesso intendono l'educazione come un percorso di addestramento dell'individuo alla vita pubblica, nella quale agiscono le diverse correnti ideologiche, in competizione fra loro per l'egemonia culturale. In questo contesto, la formazione della persona risponde ad altre esigenze: l'affermazione della cultura del consumo, dell'ideologia del conflitto, del pensiero relativista, ecc. È necessario, perciò, umanizzare l'educazione, cioè farne un processo nel quale ciascuna persona possa sviluppare le proprie attitudini profonde,

la propria vocazione, e con ciò contribuire alla vocazione della propria comunità. «Umanizzare l'educazione» significa mettere la persona al centro dell'educazione, in un quadro di relazioni che costituiscono una comunità viva, interdipendente, legata ad un destino comune. In questo modo si qualifica l'umanesimo solidale.

Umanizzare l'educazione significa, ancora, prendere atto che c'è bisogno di aggiornare il patto educativo fra le generazioni. In modo costante, la Chiesa afferma che «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo», e di là si propagano i significati di una educazione al servizio dell'intero corpo sociale, basata sulla mutua fiducia e sulla reciprocità dei doveri. Per tali ragioni le istituzioni scolastiche e accademiche che intendano porre la persona al centro della propria missione sono chiamate a rispettare la famiglia come prima società naturale, e a mettersi al suo fianco, in una retta concezione di sussidiarietà.

Un'educazione umanizzata, perciò, non si limita a elargire un servizio formativo, ma si occupa dei risultati di esso nel quadro complessivo delle attitudini

personali, morali e sociali dei partecipanti al processo educativo; non chiede semplicemente al docente di insegnare e allo studente di apprendere, ma sollecita ciascuno a vivere, studiare e agire, in relazione alle ragioni dell'umanesimo solidale; non progetta spazi di divisione e contrapposizione ma, al contrario, propone luoghi di incontro e confronto per realizzare progetti educativi validi; si tratta di un'educazione – allo stesso tempo – solida e aperta, che rompe i muri dell'esclusività, promuovendo la ricchezza e la diversità dei talenti individuali ed estendendo il perimetro della propria aula in ogni angolo del vissuto sociale nel quale l'educazione può generare solidarietà, condivisione, comunione.

Congregazione per l'Educazione Cattolica, Educare all'umanesimo solidale. Per costruire una "civiltà dell'amore" a 50 anni dalla Populorum progressio, 16 aprile 2017, nn. 8-10

3. Per riflettere

Daniele Scarampi, Rapporti tra scuola e famiglia, ecco come costruire un solido legame.

L'obiettivo ultimo di un corretto rapporto scuola-famiglia è quello di garantire il benessere degli studenti, incentivando e non ostacolando il loro variegato processo d'apprendimento e, più in generale, il loro percorso formativo. Ma attenzione, cooperare non significa affatto confondere i ruoli, che al contrario debbono restare ben definiti e distinti: infatti il continuum sostanziale tra l'acquisizione delle competenze a scuola e le attività casalinghe e familiari conduce verso l'intersezione dei due grandi ecosistemi educativi (lo aveva già intuito Bronfenbrenner nel 1986, col suo modello ecologico), allo scopo di creare un approccio cooperativo nell'educazione. In quest'ottica, le famiglie sono chiamate a esser di supporto nel rafforzamento delle competenze scolastiche e, al contempo, le scuole sono incentivate a coltivare quella relazione affettiva che è prerogativa del nucleo familiare.

Oggi, con la didattica a distanza prima e la didattica digitale integrata poi, la corresponsabilità educativa scuola-famiglia – prezioso patto di fiducia tra insegnanti, dirigenti, genitori e studenti – assume un'importanza nodale, proprio perché il setting didattico/educativo, fatto di spazi alternativi e di momenti peculiari, presuppone una cooperazione profonda e mai scontata.

In tempi d'emergenza sanitaria, infatti, il diritto all'istruzione (colonna della Carta Costituzionale)

passa attraverso l'alleanza educativa sopra descritta, affinché il senso di comunità scolastica venga preservato e la didattica venga efficacemente riprogettata, nei tempi e nelle principali modalità.

Oltretutto, al di là del dramma sanitario in corso, rispetto al passato scuola e famiglia hanno dovuto rivedere i loro rapporti, per colmare il gap creatosi con le complesse trasformazioni sociali degli ultimi decenni. In una prospettiva sistemico-relazionale operatori scolastici e genitori, pur partendo da finalità educative diverse, hanno un costante bisogno di integrarsi, di mutare il loro rapporto e di cercare soluzioni armoniche che superino i conflitti. La famiglia, ultimamente in modo drastico, ha vissuto una costante trasformazione di ruoli, valori e dinamiche, per cui un percorso mediativo e finalizzato alla ricerca di soluzioni pratiche è oggi più che mai urgente.

Spesso, purtroppo, al principio di corresponsabilità educativa scuola e famiglia hanno anteposto il discarico delle responsabilità.

Come ha ben notato Giovanna Salito (2020), la molteplicità dei modelli familiari multiculturali e, parallelamente, le difficoltà del sistema scolastico attuale nel farsi carico delle esigenze delle varie realtà economico-sociali, hanno messo profondamente in crisi il già delicato rapporto scuola-famiglia.

Ne consegue che, giocoforza, si debba ricomporre un reciproco clima di fiducia e di stima, nel rispetto dei rispettivi ruoli e nella convinzione della complementarietà dei compiti educativi.

Le scuole dovrebbero pertanto progettare e attuare nuove forme collaborative e incentivare un dialogo con le famiglie in chiave assertiva, fatto di scambi, confronti, interazioni.

Dialogo che, lungi dall'esser utile solo nei momenti di crisi, possa concretizzare quella comunità educante che persegue la sfida decisiva dei nostri tempi: mettere al centro la persona e le sue esigenze.

4. Dialoghiamo

Quali sono i contatti previsti dalla scuola/insegnanti con i familiari dei ragazzi? Quali iniziative prendere per coinvolgere sistematicamente i genitori, al di là delle necessità dovute a problemi disciplinari? È proponibile un progetto pedagogico-culturale capace di coinvolgere/sostenere le famiglie dei ragazzi?

5. Cosa possiamo fare ora

Proviamo a pensare ad un'iniziativa concreta rivolta al coinvolgimento/sostegno alle famiglie (es. organismo di partecipazione, itinerario di incontri, forme di supporto formativo e pedagogico, etc.)

6. Preghiera

Signore,
ti preghiamo per i nostri ragazzi
perché durante il loro cammino di crescita
ricco di dubbi, fragilità ed incertezze
possano trovare nella scuola e nella famiglia
luoghi di valori forti e di fede salda,
perché possano sempre sentirsi amati e
valorizzati
per ciò che sono e non per ciò che devono
fare,
perché possano trovare nelle persone che li
accompagnano
testimoni sinceri e fedeli dell'amore di Dio.

Signore,
ti preghiamo anche per noi che operiamo
nella scuola,
perché illuminati dallo Spirito Santo
sappiamo vedere i ragazzi non secondo le
logiche del mondo
ma secondo il progetto di Dio.

